LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

25ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Roma e Torino restano alla pari

Venezia e Genova si avvicinano alla coppia di testa - Modena e Napoli senza speranze

Le conseguenze della partita di Genova...

Il Torino incompleto e sfasato regge a stento il confronto con la Roma: 2-2

TORINO: Bodoira; Piccinini, Ferrini; Gallea, Cubardo, Baldi; Menti, Bo-ri, Gabetto, Patrone, Ferraris.

ROMA: Masetti; Brunella, Andreoli, Donati; Mornese, Pandolfini, Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Panetti.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Coloro che si aspettavano una grande partita — la gran massa dei presenti cioè — non sono stati accontentati che in parte. Per la parte che riguarda gli ospiti, cioè. A dire soddisfazione, anche il gusto di vista della tecnica e della spettacolo, la Roma ci è riuscita anche se una porzione del risultato le è sfuggita di mano. Il Torino, no. Il contegno del Torino ha raggiunto la grande delusione della giornata. Le disavventure dell'ultima settimana hanno finito per scombussolare la squadra. Sul campo, l'undici granata è stato l'ombra di se stesso, come tecnica, come velocità, come tenacia, come spirito. Il pesante in cui i granata avrebbero dovuto trovarsi nella veste di padroni di casa, contrattempi e dei più gravi turbamento.

Il pubblico ha risposto in massa al richiamo che faceva di questa partita una specie di finale del campionato. Sono presenti 25.000 spettatori. Il recinto quasi si completo. Un incasso di poco meno di 800.000 lire. La giornata è primaverile, il cielo leggermente coperto, ed il campo in ottime condizioni.

Due reti in apertura

Si comincia. Passa un minuto, due, e subito, una constatazione che riguarda il Torino. La squadra granata si muove con difficoltà ed incertezza tali da balzare all'occhio, e da dare rimbalzo alla velocità ed alla spontaneità di comportamento dell'avversario. Al 3° più ospiti vanno in vantaggio. Fortunoso è il modo in cui il punto è ottenuto, ma logica la conseguenza della supremazia. Coscia scocca sulla sinistra liberandosi con facilità di Borel e di Gallea, penetra in area e, vedendo che nessuno più si fa incontro apra nella direzione e dell'angolo lontano. La palla coglisce di striscio Amadei, cambia nettamente traiettoria e va a finire nell'angolo della rete opposto a quello in cui era diretta: il tuffo di Bodoira non arriva in tempo a fermarla.

Dopo tre minuti, il Torino riesce a guadagnare l'azione sulla piastrina. Che i romani reagiscono doppiona. Baldi, avanzato a sostegno degli avanti, riprende e spara da lontano. Non fuori del-l'area. La palla ha tempo altresì verso ad una ebita di piombo e penetra con violenza in rete malgrado il tuffo di Masetti. Ora che i giuoco ricomincia come se nulla si fosse ancora di fatto, sulla fuori il vero giuoco della Roma. Giuoco svelto, veloce, continuamente. Quasi ad ogni attacco avversario, i granata sono in difficoltà: ferman un uomo da una parte, ed scappa un altro dall'altra. Al 32' Mornese batte una punizione dalla una quindicina di metri fuori area. Amadei prende al volo con una mezza rovesciata ed infila la rete sulla destra di Bodoira, battuto l'intera difesa del Torino. Due a uno. Spuscia via, questa prima linea giallorossa, con la facilità sorprendente. In tre occasioni consecutive essa riesce a far compiere un uomo tutto solo davanti a Bodoira, con situazioni in cui pre-non debba osservi altro che raccogliere la palla in rete. E tutte e tre le volte è il caso a salvare i granata: il piede di Ferrini sulla linea, il braccio di Bodoira gettato in avanti, il palo trasversale. Quando l'arbitro ferma il giuoco per il riposo, le opinioni sono tutte concordi: la Roma potrebbe già avere nelle mani un sostanziale margine di punti.

Alla ripresa si assiste ancora alla riscossa del Torino. Una riscossa che non porta i granata nemmeno vicini al loro giuoco migliore e che è fatta più di vanga-lorio territoriale che non di azioni nutrite da tecnica consistente. Comunque il Torino domina, sospinto a gran voce dal pubblico. La Roma ha richiamato indietro Coscia e si difende con calma non disgiunta da accortezza. Una prima volta Gabetto attira fuori parte Masetti, lo fa cadere nell'angolo scoperto, lo abbatte di sinistro. In una occasione successiva Patrone non approfitta di una bella situazione propizia di Ferraris. Più tardi ancora è Gabetto che da ottima posizione spara alto. Poi, si ferma Ferraris, vittima di altro strappo muscolare. Si dice ripreso-ne il peso-sante offensivo della Roma, pericolosa tutte. Ed è nel suo ritorno romantica, a seguito di un secco contrasto, alla grande acciuffano quel pareggio che non avevano potuto conquistare nel corso del nutrito predominio assoluto. Sono sempre questi contro. Gabetto impegna Brunella e lascia passare, e Patrone infila di precisione l'angolo alto della rete, sulla sinistra di Masetti. Questo al 38'. Con dieci soli uomini validi, il Torino riesce a conferire più marcata incisività al suo giuoco, verso il termine, ma la Roma rimpiace in tono superiore. E tutto finisce lì.

Una squadra sfortunata

Questa partita in Roma avrebbe dovuto vincerla nel primo tempo, quando poteva mettersi in risultato al sicuro. Poi, alla ripresa corse il rischio di perderla, e, se la cavasse perduta, potrebbe consolarsi alla sfortuna dei contrattempi e sulla sfortuna che, non per virtù sua, ma per improvvidenze degli avanti granata furono mancate le occasioni in quel momento. Ma una cosa rimane al di sopra della mischia, ed è la constatazione, che trova tutti d'accordo, della superiorità dimostrata dalla Roma.

Metà del guaio che si è lasciato portar via, il Torino lo ha per-so alle piarne or sono. Assente Silenzi, rattoppato malamente Ferrini, messi in piedi alla meno peggio gli altri feriti, il solo Piacentini ha finito per riprendersi dopo un tinito incerto. L'assenza di Silenzi ha avuto importanza capitale sul comportamento incerto della squadra. La quale era ieri ferma materialmente e moralmente. Come se fosse più entrata in campo conscia di non poter-dire la sua parola. I giuocatori non si sono sorretti a vicenda nulla; non si smarcassero, si lasciarono battere in volpetto, non avevano precisione nella palla. E a bene-ficio a che cyalco il Torino, ha questo di vulnerabile: che quando vie-ne a mancare qualcuno di sette-re che lo applica integralmente, si sostituto la fa di una squadra, ma di tutto tenfenna. Nei rioli speciali non ce ne sono stati. Il Torino non aveva bisogno di questa. Squadra lanciata, si è vista qua-dar le armi nelle mani proprio di momento dell'uno più proficua. Sfortunate si è detto, come in questa occasione, l'impressione di una vendetta che non era più da stasa. Ora perderà ancora Ferraris per altre due o tre settimane. Una squadra disgraziata a questo punto non merita critica se non fa quello che avrebbe potuto.

Vittorio Pozzo

Bologna 1 - Ambrosiana 0

Ferrari; Fiorini, Fa-; Francesi; Poli, Gi-; Arcari, Maioli, Marche-; Biavati, Nan-; Puricelli, Satti, Cassani, Salvi, Ragazzoni.

ARBITRO: Mattea.

MILANO. — Il Bologna, meno tecnicamente dell'Ambrosiana all'attacco, ma più all'arma in vista di un pò segnalo alle sue fiere del primo tempo da Nevli, si ripete sempre raro terra di Biavati, dopo che l'ambrosiana aveva sempre pericolosi e più spesso di fuori. Nella ripresa il giuoco, si fece assai più intenso e i due portieri furono chiamati ad ottimi contendenti dalle due squadre. Tuona in cerca del pareggio e l'altro risolve a difendere il vantaggio conquistato nel primo tempo. L'Ambrosiana non è stata capace di attivarsi dalla difficile situazione, salvo qualche rara eccezione, come quella in cui Ferraris IV ha dovuto deviare in corner un forte tiro di Arcari. Il Bologna ha così battuto una squadra che, pur avendo perduto il campionato, ha dimostrato di essere ancora in ottima forma.

Genova 4 - Liguria 3

Sassi; Marchi, Sardelli; Spadoni, Allasio, Andreolo; Ivaldi, Trevisan, Ispiro, Barboni, Cevini.

Costantini; Taborre, Calligari; Tortarolo, Andreoletti; Lo Monaco, Mezzani, Magni, Bonetti, Balbi, Algeri.

ARBITRO: Bertolio.

GENOVA. — Il Liguria aveva chiuso il primo tempo in netto vantaggio: 3 a 1! Tutto sembrava che avrebbe dato difficile al Genova rimontare in avantaggio, perchè i rossoblu nella prima metà della partita ne so aggressi sleali, sbalzi e disordinati di tutte alla maggior intensità del mon-sent, e anche perchè dieci minuti dopo l'inizio della ripresa l'arbitro infliggeva il primo cartellino giallo, ritirò, proprio quando si è tovato numericamente superiore. Il Genova ha dato so tuni le unghie, sospendo nella difesa spesso i pedali di minore resistenza per tentare fortuna.

La partita perde in studio due periodi emozionanti: primo tempo di prima mezza mezz'ora e ripresa dominata dall'irresistibile Genova. A cosi fatti il risultato è, nel complesso, giusto, ma se il Genova è riuscito a segnare a quattro reti, dovrebbe in gran parte al progressivo declino dei portieri, più che la propria densità-parte virtù. Individualmente, dei Liguria i migliori sono stati Sardelli, Magni, Algheri e Tortarolo. Del Genova è da elogiare la direzione di compattezza e di fuga, non meno che sfoggiate grande in certi della partita. Ottima la prestazione complessiva di Spadoni. Bonetta in compleso la difesa, meno efficiente del solito la bontà, nella quale si è distinto il solo Andreghetti; all'attacco i migliori sono apparsi Ispiro e Trevisan.

Il Liguria è in vantaggio al primo minuto. Passa di Mezzani su allungo di Tortarolo, passaggio a Algheri e Pronti.

Il Liguria mantiene per qualche tempo l'iniziativa ma al 19' il Genova perviene per un passaggio di Novari a Trevisan che batte Costantini da un metro. Ripresa la gara e subito dopo Algheri a Bertoni a allungo di passo e batte che segna la rete della vittoria.

Livorno 2 - Napoli 0

Ansiboni; Del Bianco, Bertini; Bonomi, Tomei, Bertocchini; Cassani, Bertoni, Tomei, Bertocchini; Cassani, Bertoni, Tomei, Bertocchini; Cassani, Bertoni